

# INCHIESTA ALLA MATERNITÀ DI BARI: IL BIMBO È MORTO O SI È PERDUTO?



**Dalla nostra redazione**  
BARI 28  
È stata aperta una inchiesta giudiziaria per accertare la fondatezza della denuncia presentata da Nicola Tavani alla Procura della Repubblica di Bari con la quale si sostiene che alla clinica di patologia ostetrica del Policlinico sarebbe stato sostituito il 24 scorso un neonato sano con un altro nato prematuramente con una anomalia focomelia che ne determinò la morte.

La signora Valentino Maria, di 27 anni moglie di Nicola Tavani (ha avuto ai tre nove parti di cui solo sei conclusasi positivamente mentre i suoi bambini sono morti subito dopo la nascita) aveva dato alla luce il bambino domenica 23 marzo alle ore 22. La mattina del giorno successivo, poco dopo la denuncia della nascita di un figlio di stato civile il signor Tavani apprendeva dalla moglie che il bambino era morto.

Alla vista del corpo clinico fu accertato che quel bambino non era suo e quindi presentava denuncia alla Magistratura. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ciccarelli ha ordinato a perizia necroscopica sul corpo del piccolo (il cadavere non si trova già all'istituto di medicina legale) mentre il nucleo di polizia giudiziaria del carabinieri sta conducendo indagini ed ha già identificato il personale medico e ausiliario che prestò le prime cure al bambino e che sarà interrogato nel merito della vicenda.

Il signor Tavani ha dichiarato agli inquirenti di essere sicuro della sostituzione in quanto egli ha visto il bambino appena nato e gli era sembrato sano senza alcuna malformazione focomelia alla mano. Tavani ha esibito anche un certificato medico firmato dal dottor Giovanni Mele con il quale si attesta che il parto è stato spontaneo e che il bimbo non presentava malformazioni congenite. Il bambino attribuito alla signora Valentino invece pare sia nato prematuramente.

All'ospedale però escludono qualsiasi sostituzione. L'inchiesta giudiziaria e l'autopsia dovranno ora accertare se vi è stato un errore nella compilazione del certificato medico e quindi se vi sia stata effettivamente la sostituzione dei bambini.

**p. c.**  
NELLA FOTO la signora Valentino Maria con gli altri figli

## Perplessità negli ambienti padovani per l'ordinanza del magistrato romano

# Troppi interrogativi non sciolti dal giudice che indaga su Miceli

Il ruolo del maggiore Venturi anello di collegamento tra vertici dei servizi di sicurezza e rosaventisti - Spiazzi e Marzollo erano « amici » - Sembra che l'inchiesta si avvii a far rientrare la grave vicenda in un alveo meno scomodo

**Dal nostro corrispondente**  
PADOVA, 28  
«Tra pochi giorni i giudici diranno che per la vicenda della Rosa del nono non ci sono indizi sufficienti. Ma lo lasceranno in carcere (Miceli ndr) per l'accusa di aver favorito i congiurati di Borghese» così l'ultimo numero del *Settimanale Rivista* di destra specializzato nel sapere in anticipo quello che faranno i magistrati romani, menzionando in questa occasione l'assunto ieri dal giudice Fiore che assieme ad un nutrito staff di colleghi, ha ereditato le varie inchieste sulle trame nere. Ma in questa occasione aggiungeva un importante particolare che all'interno del SID esiste una «struttura di sicurezza in attesa di essere attivata in caso di gravi perturbazioni previste dal Patto atlantico. Una rete di emergenza, insomma, destinata a rendere possibile una reazione organizzata ad eventuali attacchi che neutralizzassero i normali apparati difensivi». Assieme ad altre era in

questa direzione che le indagini sulla Rosa del nono potevano arrivare (ed in parte erano già giunte) alla individuazione di una struttura «deviante» parallela al SID che, come affermano convegni e studi organizzati dagli elementi di destra più vicini a certi stati maggiori negli anni scorsi, doveva essere composta «di civili e militari pienotesti convintamente e clandestinamente addetti con servizi segreti o ai servizi militari e civili».

La citazione appartiene al generale Giorgio Luizi, ex capo di Stato maggiore della difesa, e costituisce una delle conclusioni cui è giunto Tambur nel libro che la deviate organizzazione di sicurezza, parzialmente conosciuta col nome di «Contestazione e megaton» e prefiggendo la assicurazione di alcuni vertici delle forze armate le nuove strutture di sicurezza si sarebbero dovute allora gli apparati della difesa per far fronte al «peccato rosso».

I nodi che l'indagine venturiana individua portano inizialmente in alto ai mandati della strategia della tensione (ricordate? lo scrissero addirittura i giudici nelle loro ordinanze) alle «menti politiche» ad «ambienti sovranazionali». La stessa indagine trasportata a Roma, si è arenata dopo due mesi.

## Il Procuratore Capo di Milano ha chiesto il trasferimento

MILANO, 28  
Il Procuratore Capo della Repubblica di Milano, dottor Giuseppe Micalle, ha confermato di avere chiesto il trasferimento in una sede inasprita al Consiglio Superiore della Magistratura egli ha avanzato la sua candidatura a ricoprire la carica di primo presidente della Corte d'Appello di Brescia in sostituzione del dott. Luigi Visto so prossimo alla quiescenza. Per ragioni limitate di spazio, il giornale di Micalle ha precisato che la sua decisione presiede dalle polemiche sorte negli scorsi mesi negli ambienti della Procura della Repubblica sul funzionamento dell'ufficio stesso. Tra il dottor Micalle e un gruppo di Sostituti Procuratori si era creato un clima di tensione. Una ventina di Sostituti avevano sotto scritto un documento nel quale chiedevano il trasferimento ad altri uffici. Successivamente un altro gruppo di magistrati (circa 130 giudici appartenenti a vari uffici del Palazzo di Giustizia milanese) avevano sottoscritto un altro documento nel quale si affermava sostanzialmente che se disfunzioni esistevano in seno alla Procura della Repubblica le stesse non potevano essere attribuite ad una persona e nella specie il capo dell'ufficio.

Oggi il documento firmato da Fiore (Miceli è un favoreggiatore ma non ha niente a che fare con la «Rosa») sembra la conclusione di una «struttura deviante» che si sarebbe dovuta formare all'interno del SID («ragione di stato») che i magistrati padovani hanno più volte sottolineato.

La conclusione si constata amaramente a Padova e che all'inchiesta sulla «Rosa» è stata iniettata una forte dose di sottilezza. La manovra di una visita, una visita di cortesia, indubbiamente la cellula padovana le altre organizzazioni neie assieme a questa di pendenti dalla struttura della organizzazione di «sicurezza» gli anziani con le stragi come il frutto di piccoli ed autonomi gruppi criminali.

## Sospeso dalla DC l'ex-senatore Verzotto

Con l'ultima decisione del collegio nazionale dei probiviri della DC secondo quanto avrebbe appreso l'agenzia Italia ha sospeso dal mandato di cattura il senatore democristiano Verzotto. Questa decisione è stata presa dalla presidenza della DC (ente ministeriale) quando nell'ambito delle indagini sul crack di Sindona si scoprì che Verzotto era stato in contatto con il Banco di Milano.

## Le «trame nere» in Versilia

# 8 fascisti indiziati per cospirazione dal giudice Violante

Dopo lunghi interrogatori del magistrato torinese «in trasferta» a Lucca e a Pisa - Collegamenti con Mario Tuti? - Ancora tracce dell'assassino di Empoli

**Dal nostro inviato**  
PISA 28  
Quanti sono i fascisti coinvolti nell'inchiesta che il giudice di Torino Violante sta conducendo in questi giorni in Toscana? Parecchi a quanto pare. Lamberto Lambertini, il capo di «Ordine Nuovo» di Pisa arrestato alla fine del '74 dopo la cattura di Paolo Pecorello, appartiene al gruppo «La Rochelle» quel gruppo che come si ricorderà si attribuisce la strage dell'Italicus messo di fronte a documenti e a prove inoppugnabili avrebbe tirato in ballo i suoi compagni di avventura. Il giudice di Torino ha già spiccato sette comunicazioni giudiziarie per cospirazione contro lo Stato istigazione a commettere delitti gravi e cospirazione politica mediante associazione. Si tratta di Enrico Palermo Floriano Del Rosso, Mauro Gronchi, Andrea Iodò, Fabrizio Menucci, Nardi e uno studente di Genova di cui non si sa il nome. Il dottor Violante si trova in Toscana da giovedì mattina.

Accompagnato da alcuni funzionari dell'antiterrorismo di Torino ha raggiunto ieri Pisa e negli ultimi due giorni e del tribunale ha interrogato numerose persone. Quanto è stato accertato resta ovviamente nel segreto istruttorio.

Mauro Gronchi è stato protagonista nel gennaio del 1972 di un gravissimo episodio. L'imputato di aver esploso un colpo di pistola che raggiunge Santo Ceccanti, fratello di Santino il governatore, ferito alla gamba. Uno di tre persone che sono state ascoltate ieri dal giudice Violante e sarebbero in che Romano Bonanni e fratelli Bonvanti, Benito Iotti, Giuliano Campani, il genero Giorgio Diakopoulos e Giulio Frassi, aderenti o simpatizzanti di «Ordine Nuovo». Due intere la sua permanenza a Pisa il giudice di Torino ha compiuto assieme agli uomini dell'Antiterrorismo anche numerose perquisizioni.

Sull'esito di queste sopralluoghi viene chiesto il più stretto riserbo. Tuttavia che il dottor Violante sia venuto in possesso di documenti ritenuti piuttosto importanti lo dimostrerebbe il fatto che al termine degli interrogatori ha emesso appunto le sette comunicazioni giudiziarie.

Da tenere presente che proprio a Pisa Mario Tuti il gometista omicida aveva informato la sua attività di spionaggio nel Tevere in mantenendo i contatti con vari personaggi di cui Violante conosceva il nome.

Il magistrato che indaga sulle trame nere dopo il suo soggiorno pisano ha raggiunto Lucca e stamani per rimanere fino a tarda sera. Anche questi puntati a Lucca e a Pisa, nelle cui file militava Rai Affinito il giovane compratore poche ore dopo che Mario Tuti aveva ucciso ad Empoli due sottufficiali di polizia. Ceccanti e Pietro Prignano i due si sono conosciuti a Firenze come si ricordava furono rinvenuti i volantini in cui «Ordine Nuovo» rivendicava la paternità dell'attentato alla linea ferroviaria Firenze-Bologna che per poco non provocò un orribile strage. Il coinvolgimento di passeggeri si fermò a un metro dal binario d'arrivo dall'esplosione di un ordigno.

Il giudice Violante che si avvale della collaborazione degli uomini dell'antiterrorismo di Torino ha interrogato

anche a Lucca diverse persone ma nessuna notizia in merito è filtrata dalla fitta cortina del segreto istruttorio. Si ritiene che il magistrato torinese abbia raccolto sufficienti elementi per stabilire alcuni collegamenti fra i neo fascisti di Pisa e di Lucca e quelli della Versilia.

Di due giorni scorsi la notizia che Mario Tuti sarebbe stato segnalato a Marina di Carrara nel viale delle Pinete proprio di fronte al bar della Andrea.

Ma non in molti a ricordarsi dei frequentatori di Cauchi. Un'alta conferma che la Versilia è una base importantissima per chi regge le fila del le trame nere.

**Giorgio Sgherri**

## Per collasso cardiaco al soggiorno coatto

# MORTO IN SARDEGNA IL CAPOMAFIA VINCENZO RIMI

Sul femile «boss» della zona di Alcamo pendeva una condanna per duplice efferato omicidio - L'incredibile vicenda giudiziaria che lo ha portato fuori del carcere

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO 28  
Uno dei più temibili «boss» della mafia siracusana Vincenzo Rimi è morto all'alba di oggi stroncato da un collasso cardiaco a Carbonara (Cagliari) dove si trovava di cura in un ospedale di un ospedale di Cagliari. Rimi era stato sottoposto di cure era stato trasferito in Sardegna dopo la sentenza di Lino e dopo che insieme di Luigi Filippo (anche lui cittadino di Cagliari) di Alcamo era stato in carcere in Sicilia due anni fa per la condanna di un omicidio. Rimi era stato condannato a 15 anni di carcere per un omicidio commesso nel 1971. Rimi aveva una condanna per un omicidio commesso nel 1971. Rimi aveva una condanna per un omicidio commesso nel 1971.

Per un civile preoccupato di ombre del 1971 la Corte di Cassazione annullò l'atto di sentenza e condannò due dei capi della banda. Il risultato fu che Rimi si ritrovò in carcere per un omicidio commesso nel 1971. Rimi aveva una condanna per un omicidio commesso nel 1971.

## Il magistrato fiorentino allarga l'inchiesta

# Interrogatori a Roma per le infiltrazioni mafiose

Al setaccio i nomi delle agende e dei carteggi sequestrati a Jalongo

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE 28  
Il giudice istruttore Lombardo che indaga (per legge in sede sospensiva) sulle infiltrazioni mafiose nella Regione Lazio si è recato in missione a Roma per effettuare una serie di importanti interrogatori di personaggi che si suppone siano gli stessi i cui nomi erano contenuti in una agenda e in altri carteggi sequestrati ad essere trasferiti allo studio di Italo Jalongo. A questi interrogatori sembrava subordinata la possibilità di concedere la libertà provvisoria allo stesso Italo Jalongo che nonostante le numerose voci corse in materia negli ambienti giudiziari e ancora in carcere.

Quasi contemporaneamente alle notizie si apprende che sono le due il nome di Rimi. Rimi aveva una condanna per un omicidio commesso nel 1971. Rimi aveva una condanna per un omicidio commesso nel 1971.

## Conferenza a Roma dei comitati di redazione per la riforma dell'informazione

«L'impegno di combinarsi per battere le manovre contro la riforma dell'informazione si unifica e si adotta insieme e il ruolo dei comitati di redazione» è il tema della conferenza nazionale dei comitati di redazione che si è svolta a Roma. Lo confermano i dati pubblicati dalla direzione della P de informazione e stampa di poche ore dopo lo scioglimento di Jole di oggi. La conferenza è stata presieduta da A. P. e non si può non accento del governo le proposte per la riforma dell'informazione.

Il giudice Violante che si avvale della collaborazione degli uomini dell'antiterrorismo di Torino ha interrogato